NON UNO DI MENO



CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Zhang Hymou
Sceneggiatura SHI XIANGSHENG
Fotografia HOU YONG
Musiche SAN BAO
Montaggio ZHAI RU
Scenografia CAO JIUPING
Produzione: GUANGXI FILM STUDIOS EBEJING NEW PICTURE - DISTRIBUTION COMPANY
Distribuzione: COLUMBIA TRISTAR FILM
Cina, 2000
Durata: 106'

PERSONAGGI E INTERPRETI
GAO ENMAN
ZHANG HUIKE
WEI MINZHI
TRIAN ZHENDA
SUN ZHIMEI

a cura di Battistello Filiberto

Vincitore del Leone d'oro '99 a Venezia quest'ultimo film di Zhang Ymou è stato oggetto di un trattamento quantomeno strano da parte di certa critica italiana. Se,infatti, al Festival *Uno di meno* è stato convintamente applaudito per diversi minuti dal pubblico (un pubblico, occorre dire, smaliziato e spesso cattivista) alcuni illustri critici non hanno trovato di meglio che stroncare un'opera la quale, avendo toccato troppo le corde dei sentimenti, è stata definita addirittura come "opera di regime". Lo stesso regista è stato sottoposto, durante la conferenza stampa, ad una sorta di terzo grado circa il suo rapporto con le autorità cinesi, attraverso sgradevoli allusioni sulla ritrovata popolarità che Ymou ha cominciato a godere nel suo paese. Che dire? Forse la denuncia verso il sistema non ha i toni eclatanti di altri suoi film, ma da qui a considerare *Non uno di meno* come un omaggio al regime cinese veramente ce ne passa... Come non capire che questo pezzo di Cina che il regista magistralmente descrive non è la profonda Mongolia o il martoriato Tibet ma una provincia molto vicina a Pechino che nel 2000 ancora vive in condizioni medievali, senza luce, né acqua corrente, dove un bambino di dieci anni scappa in città per trovare lavoro e diversi scolari dormono in aula perché non hanno casa. Come non cogliere la denuncia verso le implacabili e stupide durezze della burocrazia, l'ossessione dei soldi, la funzione mistificante e consolatoria della televisione, la perdita di ogni spirito solidaristico? Come pure il ritratto della bambina-maestrina (che assomiglia per molti versi all'indomita Gong Li della *Storia di Qiu Ju* la quale pur di ottenere giustizia era disposta a sfidare l'intero politburo cinese) appare come una figura tutt'altro che arrendevole e rassegnata. La sua caparbietà, il suo coraggio, il suo inconsapevole quanto fondamentale impegno sociale è indubbiamente l'aspetto caratterizzante dell'intero film. Solo la sua determinazione, un po' stupida ma molto simpatica, tenera e commovente, la sua (quasi) ottusa coerenza la porta ad inseguire il ragazzino disperso in una metropoli ostile e caotica. E qui sta la grandezza di Zhang Ymou, cioè nell'aver rappresentato questa eroina delle campagne cinesi senza pietismi, trucchi narrativi e ammiccamenti verso il pubblico. Del resto tutti gli interpreti sono, nella migliore tradizione del neorealismo al quale il regista dichiaratamente intende ispirarsi, tutti non professionisti e mantengono nel film i propri nomi: la maestria Minzhi è una vera studentessa, i bambini non avevano mai visto un film in vita loro. E la bellezza (poesia?) del film sta in quei sorrisi minorenni non stereotipati che nascono e si comunicano in platea con la forza vera di un regista che crede nella forza morale del cinema. Insomma, pur attraverso una commedia con bambini l'autore non rinuncia a dire la sua contro una Cina quattrinaia, individualista e privatizzata, aspirante al benessere nelle città e abbandonata alla miseria in quei territori rurali che costituiscono la massima parte del paese. Il tutto senza rinunciare a sperare e a credere in un futuro migliore.

15 - 16 - 17 - 18 MARZO 2000

LA FORTUNA DI COOKIE
Regia: Robert Altman
(USA, 1999)
Durata: 118'
Come un dolcetto della felicità. Non a caso infatti il titolo originale del film, Cookie's Fortune, è un astuto gioco di parole che, nell'inversione tra soggetto e complemento oggetto, nasconde il tono farsesco e giocoso del film.
La vicenda si svolge ad Holly Springs, tranquillo e sonnacchioso paese del Sud degli Stati Uniti. "Ad Holly Springs nulla è accaduto nel 1897" recita un cartello all'ingresso della città. Meglio sarebbe stato scrivere: "Ad Holly Springs nulla è accaduto dal 1897". L'aria calda e il blues che si diffonde dal night concorrono a creare una atmosfera quasi bucolica. Un placido "mondo perfetto" dove la vita scorre al ritmo dalle note della musica afroamericana e dei momenti sacri riservati alla pesca al pesce gatto.